

Per ottenere una migliore leggibilità della documentazione, si sono adottati i seguenti criteri:

- ribattere a calcolatore la maggior parte dei testi di classe, riproducendo, con poca fotoriduzione, solo quelli di elaborazione individuale;
- seguire essenzialmente l'iter di una classe, onde avere un quadro più completo della conduzione dell'Unità Didattica. La scelta di questo criterio ha limitato l'apporto delle altre gestioni.

OMBRE DEL SOLE

Questo ambito appare assai produttivo per :

- la rappresentazione bidimensionale delle situazioni spaziali (con particolare attenzione alle relazioni tra forma dell'oggetto che proietta l'ombra e forma dell'ombra, a dove inizia l'ombra, ecc.);
- la generazione e la gestione di ipotesi "previsionali";
- la produzione di testi/relazione in cui intervengono nessi temporali, nessi causali, argomentazioni, ecc. (con relative attività di confronto e riflessione linguistica);
- l'approccio alla modellizzazione geometrica delle relazioni tra Sole/ ombra/ oggetto che proietta l'ombra (compresa l'analisi dello "spazio d'ombra");
- lo sviluppo della padronanza ("tecnica" e "concettuale") delle misure di lunghezza e della riduzione in scala;
- l'individuazione di alcuni aspetti del legame tra "sole " e "vita" e un primo approccio all'idea del "sole come sorgente di calore" (avvertendo tuttavia che questa parte sarà compiutamente sviluppata solo nella classe successiva, e che quindi in III è bene limitarsi a realizzare qualche attività di osservazione).

Tutto ciò in un contesto di attività che possono variare dal gioco, al disegno, all'osservazione "scientifica", alla produzione di storie fantastiche; e che hanno come elemento comune di fondo il processo di razionalizzazione di un fenomeno centrale nell'esperienza e nella cultura umana.

Una indicazione interessante che emerge dalle sperimentazioni degli ultimi anni riguarda la continuità che è possibile (ed utile) stabilire con il lavoro di II sulla "giornata": in sostanza, il lavoro sulle "Ombre del sole" può essere presentato ai bambini (e vissuto da loro) come un approfondimento di un fenomeno significativo riguardante il ciclo diurno del sole e il trascorrere del tempo durante la giornata. Occorre in proposito tener presente il fatto che le ombre del sole durante la giornata sono la manifestazione del movimento (apparente) del sole da cui dipende l'alternarsi del dì e della notte !

La "continuità" con il lavoro di II potrebbe in particolare riguardare l'osservazione del cielo quando le ombre sono molto lunghe e quando sono più corte, l'esplorazione e il confronto delle rappresentazioni mentali dei bambini a proposito di dove si trova il sole quando c'è buio, ecc.

Per un approfondimento maggiore riguardante i percorsi e le situazioni didattiche, cfr. Piano di lavoro.

Al capitolo "Le unità didattiche e il recupero di gravi difficoltà di apprendimento" si può vedere come l'Unità Didattica favorisca il recupero di alunni con gravi difficoltà di apprendimento.

Dal fantastico

"Che cosa ti fa venire in mente la parola ombra?"

Mercoledì 24 settembre 1986

"Che cosa ti fa venire in mente la parola OMBRA?"

Me fa venire in mente quando noi giochiamo in cortile, perché, mentre noi giochiamo al sole e non ci accorgiamo, di niente ci muoviamo con le braccia, con i piedi e tutto il corpo; l'ombra ripete quello che facciamo noi.

L'ombra mi fa venire in mente il fantasma; mi fa venire in mente anche quando noi scriviamo davanti alla finestra che fa luce: noi scriviamo con la penna in mano mentre l'ombra fa venire nel foglio la forma delle mani che scrivono.

I bambini sanno leggere tra le righe dell'umorismo del compagno

Testo di Paolo

"La mia ombra pensa: "Mamma mia, come sono sfortunata! Di notte non esisto, quindi non mi riposo; di giorno mi fa correre, saltare ...; tra pochi giorni poi incominciano anche i boy-scout ... povera me! 'Sto balordo mi fa stancare un mucchio: nell'intervallo fa certe corse! Nelle ore di lezione muove sempre le mani per scrivere! Ed io dico alla mia ombra: "Su ombra adesso ti riposi: arriva l'inverno e fa buio!"

Il testo di Paolo ci è piaciuto perchè ci ha fatto ridere; è un racconto spiritoso, umoristico. Paolo ha detto molte cose, altre ce le ha fatte immaginare; Paolo ci lascia capire che la sua ombra è stanca, però non usa mai la parola "stanca".

Si gioca con la fantasia: "che cosa pensa la tua ombra di te?"

Dialogo fantastico fra il bambino e la sua ombra.

Prova ad immaginare:

"Che cosa pensa la tua ombra di te?"

L'ombra: - Io penso che Gyeta sia cattiva quando va all'ombra, perché non posso più vedermi, se invece sta al sole è brava. Penso anche che mi fa correre troppo forte. Quando c'è l'ombra voglio vedermi; ma non mi vedo perché, quando ci sono io e un'altra ombra, cioè ombra e ombra, non si vede niente; invece quando c'è Gyeta al sole mi posso vedere.

Io: - Io quando vado a dormire lascio la luce accesa se mio fratellino piange perché non può più vedere il giocattolino allora devo lasciarla perfino accesa, mentre io non mi accorgo di niente mi muovo con le braccia l'ombra fa come me.

.... al reale

Si riflette ora sulle idee dei bambini stessi (idee che possono essere anche di cose spaventose).

Da notare nel disegno 1: l'ombra rivolta verso la luce e staccata dai piedi della bambina; nel disegno 2: i piedi verso l'alto e la tendenza ad allargare l'ombra per mantenere le proporzioni del corpo.

Questa fase iniziale è molto importante e ad essa va dato spazio sufficiente affinché possano emergere liberamente le concezioni che i bambini hanno dell'ombra. Solo quando le concezioni saranno venute "a galla", sarà possibile, forse, interferire con esse per giungere alla "razionalizzazione" del fenomeno ombra.

Continuiamo a riflettere su alcune nostre idee

"La parola ombra mi fa venire in mente lo spirito della notte
che esce dai corpi e dalle tombe e si sparge nel mondo..."

(Andrea)

"Una sera io stavo andando da mia zia e guardavo per terra
la mia ombra. Io avevo il cappotto e, quando ho visto la mia ombra,
mi sono spaventato perchè mi sembrava che la mia ombra fosse un de-
monio. Dopo ho chiamato mio fratello e, tutto spaventato, gli ho
fatto: «Un demonio!» e mio fratello mi ha detto: «Scemo è la tua
ombra e il cappotto è il tuo!» Io gli ho detto: «E già! Che seg-
no che sono!»

(Giuseppe)

"Mi ricordo l'altr'anno di sera: stavamo tornando dalla festa
di San Rocco ed eravamo vicini a casa quando ho visto un'ombra di
un cagnolino, ma l'ombra era più o meno grossa come un elefante e,
per lo spavento, ho fatto un salto improvviso all'indietro: per
poco volavo in un mucchio di sabbia."

(Paolo)

"Quando giocavo con Paolo, Giuseppe, Eleonora, e- stavo pres-
deno Eleonora, Eleonora si è girata; io mi sono spaventata perchè
ho visto l'ombra e mi sembrava un'altra persona, invece era l'ombra
di Eleonora. Era un'ombra grande e spaventosa."

(Paola)

"Quando cammini e c'è il sole, vedi l'ombra; sembra che davan-
ti o dietro a te ci sia un fantasma che ti segue e fa tutti i movi-
menti che fai tu."

(Simona)

Mercoledì 7 ottobre 1986

Perchè queste frasi tratte dai testi sono state messe insieme?

*Perché queste frasi parlano di cose spaventose che ad alcuni
di noi sono venute in mente pensando alla parola
OMBRA.*

Allora, l'ombra vi fa paura?

Abbiamo risposto che qualche volta l'ombra ci fa paura, ma solo quando è buio e vediamo un'ombra che non è la nostra. Di notte, quando ci sono poche luci, non si vede chi è che fa l'ombra e cosa vuole da noi.

